



**VETERANO**  
Giacomo Camuri durante l'incontro con la redazione di Uomini liberi; l'insegnante collabora con il carcere dal lontano 1987

## CINEMA

### “12 anni schiavo”, il coraggio e la forza di un uomo che lotta per la sua libertà



**DA OSCAR**  
Una scena del film di Steve McQueen premiato a Hollywood

**IL PROGETTO** ■ CAMURI PORTA IN SCENA IL LAVORO SVILUPPATO IN CARCERE

## Nei “labirinti dell'anima”, la lezione diventerà teatro

Tra i numerosi volontari che svolgono corsi all'interno della Casa Circondariale ce n'è uno che tratta un argomento davvero speciale: l'Anima. È il professor Giacomo Camuri, insegnante di filosofia e scienze sociali presso l'Istituto Maffeo Vegio, fondatore del Laboratorio degli Archetipi e da 28 anni promotore della rassegna di Teatro delle Scuole e dei Centri Socio Educativi del territorio lodigiano. Camuri ha cominciato a collaborare nel carcere di Lodi dal 1987, dopo aver letto una lettera aperta scritta all'epoca sul quotidiano *il Cittadino* dalla dottoressa Armida Miserere, allora direttrice della Casa Circondariale di via della Cagnola, che invitava la città a collaborare con il carcere. Il professor Camuri rispose a questa richiesta. Così ebbe inizio il suo impegno nell'istituto: nel 1989 portò un gruppo di detenuti a esibirsi al teatro della scuola “Spezzaferri” e in piazza a Lodi per la veglia di Santa Lucia. In questa occasione i detenuti parteciparono anche alla realizzazione della scenografia, costruendo una piramide in legno con delle vetrofanie. Attualmente il professor Camuri con la collaborazione di un collega, il professor Angelo Visigalli, sta conducendo un corso nel carcere di Lodi con un gruppo di suoi studenti del Maffeo Vegio, 5 femmine e 2 maschi della classe 5ª B, assieme a



un gruppo di detenuti. Il percorso affrontato porta il titolo di “Labirinti dell'anima”. «La domanda alla quale dovevano rispondere i partecipanti era: che cos'è l'anima?», spiega Camuri illustrando il suo progetto. «Inizialmente pensavo che fosse un corso poco seguito per la problematica del tema trattato, ma non solo: si deve tener conto che molti detenuti sono stranieri e parlano poco la lingua italiana. Invece, in tutti gli incontri che abbiamo avuto, il gruppo di detenuti andava crescendo ed è stata proprio una bella soddisfazione». Con il passare del tempo l'iniziativa ha peraltro goduto di nuovi e preziosi contributi. Racconta ancora il professor Camuri: «Nella fase conclusiva del corso, esattamente negli ultimi due incontri, ho invitato due ospiti: il primo è il professor Alessandro Pontremoli, docente di Storia della Danza all'Università di Torino, che ha parlato della danza come espressione dell'anima; il secondo, il professor Silvano Petrosino dell'Università Cattolica di Milano, che ha in modo originale intrattenuto i presenti su “Anima e nascita della filosofia”». L'obiettivo del professor Camuri è stato quello di far parlare dapprima i detenuti e in un secondo momento i sette studenti; un percorso che, attraverso successivi passaggi come l'anima e lo sguardo, gli oggetti del-

l'anima, i luoghi dell'anima, si può dire che è diventato un viaggio nella profondità dell'Io e dell'Essere. Camuri ci ha confessato come inizialmente fosse preoccupato e temesse che, dopo il secondo incontro, i detenuti non sarebbero più venuti: invece sono persino aumentati, nonostante qualcuno di loro nel frattempo fosse stato trasferito. Così, per Camuri e per la sua “squadra” adesso è giunto il momento di raccogliere i frutti: «Con il lavoro svolto in questo periodo verrà prodotta una pièce teatrale, dal titolo “Nell'ombra di un quieto respiro” - rivela il professore -. La rappresentazione si terrà il 10 aprile, alle ore 21, al Teatro alle Vigne di Lodi. Il progetto iniziale era quello di portare in scena sia studenti che detenuti, ma alla fine solamente un detenuto potrà partecipare, avendo i requisiti per uscire dal carcere». Allo spettacolo, oltre al detenuto-attore, parteciperanno anche l'ex comandante del carcere di Lodi, Raffaele Ciaramella, un gruppo di studenti del Maffeo Vegio di Lodi, due insegnanti e uno studente diversamente abile, costretto in carrozzella: una presenza, quest'ultima, particolarmente significativa, in quanto rappresentativa di un altro tipo di “prigionia”, quella del corpo.

La redazione

Qualche giorno fa, nella sala polivalente dell'istituto di via Cagnola, abbiamo potuto assistere alla proiezione di un bellissimo film che ha appassionato molto tutti i presenti: *12 anni schiavo*.

Tratto dall'omonima autobiografia di Solomon Northup, pubblicata nel 1853, il film ha vinto il premio Oscar nel 2014. Gli interpreti principali sono Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender, Benedict Cumberbatch, Paul Dano, Paul Giamatti, Brad Pitt (che della pellicola è anche produttore) e Lupita Nyong'o, premiata con l'Oscar come miglior attrice. Il regista è Steve McQueen, autore anche della sceneggiatura insieme a John Ridley.

Ambientato nel 1841, prima della guerra di Secessione, racconta la storia di Solomon Northup, talentuoso violonista di colore, che vive libero nella cittadina di Saratoga Springs (New York) con la moglie Anne e i figli Margaret e Alonso. Illuso da due falsi agenti di spettacolo che gli fanno balenare la possibilità di una rapida carriera, in realtà viene sequestrato, picchiato, frustato e privato dei documenti che certificano la sua libertà. Viene quindi portato in Luisiana, dove rimarrà in schiavitù fino al 1853, cambiando per tre volte padrone e lavorando principalmente nella piantagione di cotone del perfido schiavista Edwin Epps. Solomon lotta non solo per sopravvivere, ma anche per conservare la propria dignità, alle prese con il carattere incostante di Epps che alterna momenti di grande crudeltà a inaspettati quanto rari atti di bontà. Nel dodicesimo anno di schiavitù, Solomon incontra l'abolizionista canadese Samuel Bass, che dà una svolta inaspettata alla sua vita. Appresa la sua storia, Bass riesce a rintracciare la famiglia di Northup e al termine di una lunga battaglia riesce a ridargli la libertà.

Il film è stato presentato in anteprima al Telluride Film Festival e successivamente al Toronto International Film Festival dove ha vinto il premio del pubblico. Nelle sale è uscito in America nell'ottobre 2013 mentre in Italia nel febbraio 2014. L'uscita in Italia è stata accompagnata da curiosità e polemiche per la differenza tra le due presentazioni: in America le locandine del film mettevano in primo piano il protagonista di colore Chiwetel Ejiofor, mentre in quella italiana era stata data maggiore importanza agli attori più famosi, Brad Pitt e Michael Fassbender. L'aspetto commerciale aveva vinto sulla realtà storica. Ma proprio a causa delle polemiche insorte, alla fine le locandine furono cambiate.

*12 anni schiavo* è uno dei film più belli che ho visto. Trasmette la forza e il coraggio di un uomo che lotta contro l'ingiustizia e per la libertà. Ci sono momenti della nostra vita in cui ci viene voglia di mollare tutto. Questo film insegna che non bisogna mai perdere la speranza e che, se si vuole raggiungere un obiettivo bisogna sempre provarci, perché prima o poi incontreremo qualcuno o accadrà qualcosa che ci riporterà nella giusta direzione.

Amir

## LE PREMIAZIONI DEI TORNEI UISP ALLA CAGNOLA

### È sempre un successo lo sport “fra quattro mura”

Qualche settimana fa si è svolta la premiazione dei vari tornei sportivi, organizzati dall'Uisp, che ormai da 11 anni si svolgono all'interno della casa circondariale di Lodi. A questi tornei di pallavolo, calcio a 5 e ping pong, denominati “Sport tra 4 mura” oltre alle squadre dell'istituto partecipano anche alcuni istituti scolastici della provincia di Lodi. La squadra dei detenuti si è aggiudicata il primo posto nel torneo di pallavolo senza mai perdere un incontro, mentre il torneo di calcio lo ha vinto l'I.P.A.A. “E. Merli” di Lodi che ha preceduto il Liceo scientifico “G. Novello” di Codogno e, terza classificata, la Casa Circondariale di Lodi. È stato disputato anche un torneo di tennis da tavolo che prevedeva partite di singolo e di doppio. Il torneo di singolo è stato vinto da Fabio, un de-

tenuto che si è dimostrato imbattibile. Anche il torneo di coppia ha visto la vittoria di due ragazzi di via Cagnola, Leonard e Vasile, ma con molte difficoltà in quanto i ragazzi delle scuole hanno dato parecchio filo da torcere. Alcuni volontari dell'Uisp insieme alle istituzioni interne hanno organizzato la premiazione nella sala polivalente dell'Istituto. Erano presenti il professor Antonio Marchetti, presidente Uisp, il Prof. Castelli responsabile territoriale di educazione fisica e il professor Vittorio Porcelli, il volontario che da anni allena la nostra squadra di pallavolo e organizza tutti gli eventi sportivi che si svolgono all'interno di questo carcere. Insieme a loro erano presenti il Comandante Melania Manini e alcuni agenti della polizia penitenziaria.

Il prof. Marchetti ha preso la parola per ringraziare prima di tutto i suoi volontari che da 11 anni portano all'interno del carcere numerose iniziative sportive, coinvolgendo le scuole del lodigiano e facendo conoscere agli studenti un universo parallelo. In questo modo cercano di far capire ai giovani quello che succede all'interno di un istituto penitenziario, dove ci sono individui che sicuramente hanno sbagliato qualcosa nella loro vita, ma non per questo bisogna escluderli dalla società. Al contrario queste persone vanno aiutiate per dar loro il modo di reinserirsi nella società e ricostruirsi una vita. Il professor Castelli ha poi ringraziato i detenuti che con il loro comportamento sono stati in grado di mettere questi ragazzi a loro agio trasmettendo loro la parte buona e positiva

del carcere.

Anche il comandante è intervenuto per ringraziare a sua volta i volontari e tutti gli alunni che hanno partecipato a queste iniziative sportive. Ha anche ricordato che insieme alla vice comandante aveva avuto un incontro molto emozionante nell'aula magna del liceo Gandini di Lodi.

A questo punto un detenuto ha preso la parola per leggere una lettera che lui stesso aveva scritto nei giorni precedenti. Eccola: “Noi ragazzi che abbiamo partecipato ai tornei “inframurari”, che da questa casa circondariale ci sono stati concessi, volevamo ringraziare tutti voi studenti che ci avete per un attimo, fatti sentire liberi e soprattutto avete visto la nostra vera natura, ed era questo il senso dei tornei. L'opinione pubblica

fuori di qua non è molto clemente con noi e una volta usciti da qua il reinserimento nella società può a volte diventare molto difficile. Grazie ad occasioni come queste, voi persone libere, nel vostro piccolo potete fare molto per noi: siamo ragazzi normali che hanno commesso degli sbagli ma li stiamo giustamente pagando. Noi cercheremo di prendere il positivo da voi, dal canto vostro cercate di non prendere il negativo da noi e non seguire il nostro esempio. Siete giovani, il dono più bello è quello della libertà, vedete di non perderlo. Chiudo ringraziando tutti gli allievi, professori e tutte le persone che hanno reso possibile questo sodalizio, fiduciosi e speranzosi che altri momenti di aggregazione con il mondo esterno che si possano ripetere”. Dopo la lettura di queste parole sono stati consegnati i premi che, per volere dei volontari, consistevano in attrezzatura sportiva utile a tutti: racchette, palline da ping pong, palloni da calcio e da pallavolo.

Tringa